

EMERGENZA CORONAVIRUS

L'Italia verso il coprifuoco Su bar e ristoranti Conte prova a resistere

Nel governo si litiga sull'ipotesi di chiudere tutto il Paese alle 18 o alle 21. Scuola online dalla seconda media. Zone rosse nelle regioni con Rt sopra 2

ILARIO LOMBARDO
PAOLO RUSSO
ROMA

Da dopodomani l'Italia potrebbe fermarsi alle 18 o alle 21. Il coprifuoco globale, anticipato e valido per tutto il territorio nazionale, è la grande novità delle ultime ore assieme a un'altra ipotesi: la chiusura definitiva di bar e ristoranti. Se queste misure entreranno o meno nel Dpcm, che sarà firmato non più oggi ma domani, dipende dall'esito del confronto aspro con le Regioni e, dentro il governo, dalle resistenze di Giuseppe Conte.

I tre livelli (fino al 4 dicembre)

Il governo lavora su tre livelli: nazionale il primo, regionali gli altri due, anche se diversificati a seconda del rischio. L'intera domenica è stata scandita da incontri via zoom e indiscrezioni più o meno confermate. Di certo ci sarebbe che il Dpcm durerà un mese, sempre che non venga aggiornato prima, ma a quel punto l'Italia scivolerebbe in un confinamento totale, come a marzo. La strategia del governo prevede un regime differenziato in base agli scenari e ai rischi elaborati dall'Istituto superiore di Sanità e dal Cts con il coinvolgimento delle Regioni. Terzo livello: nazionale. Secondo livello: misure severe per Regioni a rischio. Primo, quello più duro: misure drastiche per Regioni che sono già nello scenario quattro ad altissimo rischio.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+29.907 (709.335)	+2.954 (292.380)
Morti	Numero tamponi
+208 (38.826)	+183.457 (15.967.918)

QUANTI SONO I MALATI
(ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	Ricoverati in terapia intensiva	Isolamento domiciliare
+936 (18.902)	+96 (1.939)	+25.711 (357.288)

Coprifuoco alle 21 (o alle 18)

La proposta delle 18 è condivisa dai governatori, tra di loro non coesi ma decisi a caricare sul governo centrale la responsabilità di scelte che avranno un impatto micidiale sull'economia e la fibra sociale dell'Italia. Per l'ala rigorista composta da Pd e dal ministro della Salute Roberto Speranza, il coprifuoco serale alle 18 e la chiusura di bar e ristoranti si possono e si devono fare. Per Italia Viva no. Soprattutto: non è convinto Conte. Ieri, durante il lunghissimo vertice con i capidelegazione, esteso poi ai capigruppo di maggioranza, il premier ha espresso tutte le sue perplessità su scelte che di fatti si configurerebbero come un pre-lockdown imposto a chiunque e non solo ai territori che hanno visto schizzare l'indice di contagio Rt e hanno una situazione ospedaliera allo stremo. Ci sarebbe una via di mezzo, lascia sotto traccia come possibile compromesso: il coprifuoco scatterebbe alle 21.

Mobilità regionale e scuole

Da una parte il decreto normerà le chiusure e i comportamenti da tenere a livello nazionale. Come anticipato dal ministro Dario Franceschini, i musei chiusi si aggiangeranno a cinema e teatri. Poi: coprifuoco, stop agli spostamenti tra le regioni, centri commerciali sbarrati nel week end, corner dei giochi sigillati nelle tabaccherie, scuole in presenza solo fino alla seconda media compresa, come proposto da Conte, anche se la didattica a distanza resta uno dei nodi ancora non completamente sciolti.

Fin qui il perimetro nazionale del provvedimento a cui affiancare con urgenza zone rosse localizzate. Perché nelle regioni a rischio la didattica a distanza coinvolgerebbe anche le seconde medie e i ristoranti chiuderebbero del tutto.

Il lockdown locali

Il ministro Speranza e il colle-



Un momento della manifestazione anti-lockdown ieri a Torino

ga agli Affari regionali Francesco Boccia vedono e rivedono i governatori. La proposta delle Regioni di un coprifuoco generalizzato serve a spazzare via la responsabilità di decretare chiusure mirate. Di città, di aree metropolitane o di tutto il territorio regionale. Nessuno vuole schiacciare il bottone. Si oppongono il lombardo Attilio Fontana, il ligure Giovanni Toti e per motivi diversi, inerenti all'impossibilità di controllare il blocco di Napoli, il campano Vincenzo De Luca. Per il governo però è cruciale attenersi alle indicazioni degli scienziati che suggeriscono di procedere immediatamente con le zone

rosse a livello locale. Ancora ieri sera si discuteva se farlo su base provinciale (e di aree metropolitane) o per l'intera regione visto alcune realtà come Piemonte e Lombardia dove resterebbero fuori solo alcune fette di territorio.

Chiusure automatiche

Il governo vorrebbe automatizzare il meccanismo delle chiusure, imponendolo alle Regioni attraverso il Dpcm. I lockdown scatterebbero con un indice di contagiosità Rt 1,5 con rischio alto di saturazione dei posti letto in ospedale molto alto (30% delle terapie intensive), oppure con Rt

EUGENIO GIANI Il presidente della Toscana: "Il governo trovi una sintesi, noi non abbiamo mezzi. Mi preoccupano gli scontri nelle città: c'è qualche soggetto che cerca di fomentare il malcontento"

“Dovremo avere la polizia regionale per far applicare le nostre ordinanze”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

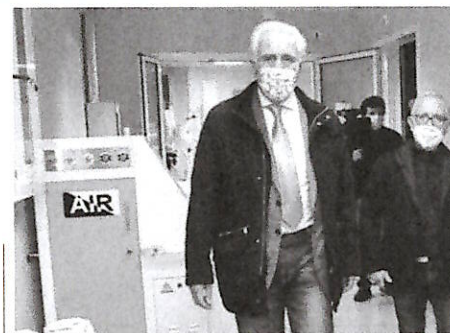
«Il governo fa bene a discutere insieme alle Regioni le nuove misure di contrasto al virus, ma è giusto che alla fine ci sia una decisione nazionale perché i provvedimenti devono essere il più possibile omogenei». Eugenio Giani guida la Toscana da settembre e come gli altri presidenti ha partecipato ieri al tavolo con il governo. Non vuole schierarsi nel derby tra "rigoristi" e "aper-

turisti" («Ci vuole equità ed equilibrio», dice) ma ritiene giusto che sia il governo a fare la sintesi e a prendere le decisioni. Anche perché lo Stato può contare sulle «forze dell'ordine» per garantire l'attuazione dei provvedimenti, mentre «le Regioni non hanno gli strumenti». E in prospettiva penso che dovremo dotarci di una polizia regionale. Presidente, però la sensazione è che ci sia un rimpallo tra governo e regioni perché nessuno vuole assumersi la responsabilità di provvedimenti impopolari.

«Non vedo questo, mi sembra

che il governo questa volta stia portando avanti una costruttiva campagna di ascolto e al tavolo ho visto molta serietà e molta disponibilità, atteggiamenti positivi. Certo, c'è un dato oggettivo: mentre il governo ha l'autorevolezza e le forze dell'ordine per rendere esecutivi provvedimenti duri, le Regioni non hanno strumenti. Da questo punto di vista sta meglio un sindaco che ha la municipale. Sono convinto che in prospettiva dobbiamo costruire una polizia regionale per avere capacità concreta di attuare i nostri provvedimenti. Le faccio un esempio:

venerdì è entrata in vigore una mia ordinanza con la quale ho previsto gli ingressi contingentati nei centri commerciali. Mi sono dovuto affidare a qualche sindaco che ha mandato la polizia municipale e alle compagnie di security private delle strutture». Parla di confronto positivo, De Luca vuole chiudere tutto e chiede che sia il governo a decidere. Lei da che parte sta? «Ci vuole equità ed equilibrio. Non voglio entrare nel merito dei provvedimenti, stiamo ancora discutendo. Io ritengo che il lavoro che le Regioni de-



EUGENIO GIANI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE TOSCANA

Ci vuole equità ed equilibrio: questa volta l'esecutivo sta adottando il metodo giusto

vono fare è prevedere la situazione degli ospedali tra qualche settimana, che può diventare ancora più complicata di quella attuale. E grazie al metodo adottato questa volta i provvedimenti che verranno annunciati dal presidente del Consiglio Conte saranno condivisi, saranno la sintesi di un confronto tra regioni e governo. Questo Dpcm sarà partorito con maggiore collegialità e